

Di Pietro l' accusa di corruzione per trentasei miliardi che sono finiti nelle casse del partito

Craxi e i dirigenti si oppongono ai soci Il leader psi diventa inchiesta: «E' un'aggressione politica»

FINE DI STAGIONE

L'AVVISO di garanzia firmato ieri dal giudice Di Pietro contro Bettino Craxi apre una vicenda giudiziaria e chiude una vicenda politica. Sulla prima, sarà la magistratura ad accertare se il segretario del psi è colpevole o no dei reati per i quali è ora sta indagando su di lui, gli stessi reati che hanno rovesciato l'immagine di Milano in quella di Tangentopoli: Craxi potrà difendersi - e ha già cominciato a farlo - anche se da oggi gli sarà più difficile separare se stesso dai suoi fedelissimi coinvolti nell'inchiesta, come se si trattasse di due storie politiche diverse e come ha sempre tentato di fare, fin dall'inizio quando provò a definire l'ingegner Mario Chiesa un semplice «mariauolo». Ma fuori dal campo giudiziario - dove non tocca a noi emettere giudizi - c'è una lunga avventura politica, a cui è giunto il momento di mettere la parola fine.

In realtà, tutto era già finito da almeno un anno, perché al segretario del psi è toccata in sorte una delle agenzie politiche peggiori, come talvolta avviene per i grandi leader: il craxismo si era già spento e gli sopravviveva il solo Craxi, impotente nelle forme vuote del vecchio ruolo, affascinato quanto più alzava la voce: ormai senza peso, solitario sulla scena che ieri dominava tra la sua corte, in una sorta di playback politico che è il rovesciamento drammatico del democristiano.

Craxi senza craxismo poteva restare ai piedi solo per un periodo, fino al primo momento che lo avrebbe fatto cadere o alla prima sponda cui aggrapparsi. Il leader socialista cercava questo sostegno che gli consentisse di ritrovare un equilibrio e attraverso una qualche forma politica di garanzia, una sorta di concordato come talvolta hanno firmato i leader democristiani o quelli del pcus, gli permettesse di uscire di scena con le sue gambe, fingendo di scegliere e non di subire, di aprire e non di scivolare dal trono. Insomma, di morire politicamente da Craxi e non da Filletter.

La sponda poteva venire dalla

Commissione Bicamerale (se avesse accelerato il ritmo di un vero cambiamento, allentando così la pressione-ribellione dell'opinione pubblica nei confronti della classe politica di comando) o dalla spinta intuitiva dei leader dei grandi partiti soccombenti a puntellarsi tra di loro: l'unico mondo da cui Craxi non si aspettava aiuti era il psi, perché lo conosceva perfettamente e così come ricorda perfettamente il tallone di ferro sotto cui ha tenuto la nomenclatura socialista per più di tre lustri. Ma insieme con le occasioni per una sponda, sono mancate le volontà, e più ancora della volontà politica è mancato il tempo che Craxi aveva assegnato a se stesso.

Il segretario socialista si era designato un percorso d'uscita troppo lungo per il suo passo ormai troppo corto. E soprattutto, incredibilmente non aveva messo in conto i due rischi evidenti che potevano sorgere per strada: il rischio elettorale e quello giudiziario. Tra ieri e domenica, quasi in diretta viva, i due rischi si sono congiunti come gli spezzoni di un cavo elettrico scoperto, in un cortocircuito socialista senza precedenti.

Insoddisfatto, nell'ostinazione con cui il leader del psi insiste oggi a non farsi da parte c'è più che il tentativo di salvare il craxismo che di salvare Craxi. Craxi è perduto, nel senso che la sua stagione politica di vertice è conclusa e il leader deve spalanca le porte a sé quel lungo socialista terribile dove ha rinchiuso i Mancini, i De Martino, i Giolitti. Ma prima, cioè oggi, in gioco c'è ben più che una successione: c'è un'eredità. Dall'abbandono del craxismo come malattia matura del socialismo o dalla sua sopravvivenza senza il padre, dipende in gran parte la sorte futura di Craxi, la sua possibilità di riprendere la parola. Dall'abbandono del craxismo, perché questa che si discute oggi è la misura vera della sua leadership.

Il bilancio dei sedici anni si

INTERVISTA CON MANCINI

«Non sono il traditore»



Paolo Guzzanti a pagina 5

MILANO. Bettino Craxi, segretario del psi, ha ricevuto un avviso di garanzia per Tangentopoli: i giudici di «Mani pulite» indagano su di lui per le ipotesi di concorso in corruzione, ricettazione e finanziamento illecito dei partiti. Già lunedì, dopo un summit in procura, era nell'aria qualcosa di clamoroso. Poi, ieri, le voci di una svolta nell'inchiesta si sono infittite, sino a quando, a metà mattina, Radio Popolare ha dato la notizia, definitivamente confermata dall'interessato con una dichiarazione alle agenzie di stampa nel pomeriggio, in cui Craxi ha giudicato l'avviso un'iniziativa del tutto infondata che si trasforma in una vera e propria aggressione contro la mia persona secondo finalità che possono essere politiche ma non certo di giustizia. Nella notifica dell'informazione di garanzia si fa cenno a finanziamenti irregolari per 36 miliardi e a una quarantina di episodi cui questi risulterebbero. Il documento è composto di 18 pagine. Scosso il mondo politico che attende le dimissioni di Craxi.

Servizi ALLE PAGINE 2, 3 e 5



Bettino Craxi

Borsa e lira ko

Industria, crolla la produzione

ROMA. La Borsa chiude il 1992 con un risultato da dimenticare, in dodici mesi l'indice è calato del 17,61%. E ieri sull'ultimo ribasso (il 2,2% in posizioni) hanno pesato sia i risultati delle elezioni comunali sia la notizia dell'avviso di garanzia a Craxi. Il crollo politico italiano ha toccato anche il mercato delle valute. Di fronte all'emissione segnalata di instabilità la speculazione è tornata all'attacco contro la lira. Il marco tedesco si è così avvicinato a quota 900, per poi scendere in serata intorno a 893 lire, mentre il dollaro procede sopra le 1400 lire. Intanto la produzione industriale, in ottobre, è calata del 5,1% rispetto allo stesso mese del '91. A Zoni A PAGINA 25

TRA BUTROS GHALI E USA

ALL'ONU E' CAMBIATA LA PARTITA

MANCANO alcuni giorni al dibattito sul l'intervento americano in Somalia. Dico «americano» e non «delle Nazioni Unite» perché così ne parlano coloro che si stanno più o meno cautamente iscrivendo al dibattito, e tanto vale accertare questa percezione.

Infatti, Nazioni Unite o no, tutto è americano nello sbarco di Mogadiscio. Compreso il rischio. Nel migliore dei casi si combinerà poco, poche regioni del Paese saranno raggiunte, pochi bambini saranno salvati. Nel peggiore, morirà qualcuno. Finché è per mano francese, pazienza. Sembra consenso comune che gli europei abbiano, per natura, buone intenzioni. Ma se accadrà ai marines di sparare, aspettimoci le piazze.

Prima di allora vediamo se è possibile rimettere al loro posto i pezzi che mancano per una futura discussione sullo sforzo massiccio (e chissà quanto efficace) degli americani in Somalia. A molti, anche in America, è sfuggito - o è stato sovralutato - qualcosa di cui pure questo giorno ha parlato. E' il conflitto durissimo scoppiato fra il Segretario Generale delle Nazioni Unite, Butros Ghali, che è africano, e il Consiglio di sicurezza dell'Onu, l'organo che controlla le operazioni militari nel mondo, e che è bianco, con l'eccezione della Cina. Il Consiglio di Sicurezza avrebbe voluto un intervento militare in Bosnia. Aveva intenzione di aprire un «corridoio di salvezza» a due corsie. In una avrebbero circolato le truppe dell'Onu con la consegna di fermare i combattimenti. Nell'altra avrebbero trovato scampo i profughi, specialmente i bambini.

Era un piano arrischiato e pesante che teneva conto della inaffidabilità dell'azione strategica in corso. Butros Ghali è opposto con forza. Per questo, per colmare quel vuoto, Elie Wiesel, il Premio Nobel per la pace, è andato da solo a Sarajevo e lì ha lanciato un

Furio Colombo
CONTINUA A PAG. 2 SETTIMA COLONNA

Esplode la rabbia degli ebrei. Rabin, contestato, insiste: voglio la pace, non vendette

Ucciso l'ostaggio, paura in Israele La gente scende in piazza: «A morte tutti gli arabi»

A Reggio il terremoto-bis Decine di arresti, 76 inquisiti per gli illeciti nel Comune

di Cesare Martinetti A PAGINA 6

«I carabinieri agli Interni» Togliere i militari alla Difesa Proposta di Mancino e Violante

di Francesco Grignetti A PAGINA 13

Sigarette, «linea dura» Il governo non modifica il decreto e la distribuzione rischia il blocco

SERVIZIO A PAGINA 15

OGGI

di Guido Cerretti

Il vecchio problema posto dagli ebrei: «da dove viene il mio nastro?», non ha trovato risposta nel mondo cristiano e la causa ipotesi di origine di una possibile riedizione del diavolo fu ritenuta eresia. Oggi però siamo costretti ad affrontare quel problema: ma eccoci a mani vuote, perplessi, e nessun mito, di cui abbiamo tanto bisogno, ci verrà in aiuto. A causa degli eventi della storia e del pauroso trionfo della scienza, siamo scossi da sogni brutti e oscuri presentimenti: ma non sappiamo a quale partito appigliarci, e ben pochi arrivano alla conclusione che questa volta ne va proprio della troppo a lungo trascurata e tradita anima dell'uomo.

CARL GUSTAV JUNG: Ricordi sogni, riflessioni. Ultimi pensieri.

OGGI

di Guido Cerretti

Il vecchio problema posto dagli ebrei: «da dove viene il mio nastro?», non ha trovato risposta nel mondo cristiano e la causa ipotesi di origine di una possibile riedizione del diavolo fu ritenuta eresia. Oggi però siamo costretti ad affrontare quel problema: ma eccoci a mani vuote, perplessi, e nessun mito, di cui abbiamo tanto bisogno, ci verrà in aiuto. A causa degli eventi della storia e del pauroso trionfo della scienza, siamo scossi da sogni brutti e oscuri presentimenti: ma non sappiamo a quale partito appigliarci, e ben pochi arrivano alla conclusione che questa volta ne va proprio della troppo a lungo trascurata e tradita anima dell'uomo.

CARL GUSTAV JUNG: Ricordi sogni, riflessioni. Ultimi pensieri.

Tre mesi per rivendicanti, ma dovranno pagare le spese di recupero «Titanic» resinisce ricordi Gli eredi dei passeggeri riavranno i loro oggetti

PARIGI
DAL NOSTRO CORRESPONDENTE

Sono, in qualche modo, oggetti smarriti, per rivendicare la proprietà bisogna avere un atto che navigasse sul Titanic, il aprile 1912. Il ministero della Marina francese ha messo a disposizione degli eredi. Sono i effetti personali dei naufraghi modesto, ma con un interesse storico-affettivo non secondario. Messur l'età: 80 anni dopo la sicurezza che costa la vita a 500 passeggeri, avrebbe un sapore macabro. Solo i veri discendenti possono richiederli.

Per tre mesi Parigi attende che gli eredi si manifestino. Come riconoscerli? Le ambasciate francesi di Londra e Washington hanno catalogati ad hoc, che il pubblico potrà consultare senza dover venire nella Ville Lumière. Quanto ai parenti francesi, la ricognizione in loco è più facile, ma prima dovranno

fornire l'identikit degli oggetti. Solo allora verrà permessa loro una visita alla collezione. Particolare significativo: dovranno pagare la memoria del bionismo annegato, la legge francese prevede che le spese per il recupero, a caduno, sia pure in proporzione minima, sugli eredi.

Il recupero, nel 1987, fu dispendioso, bisognava sfoderare grandi profondità. Anche il restituto ha richiesto cure specifiche. Se l'incertezza è l'età, l'età francese, che perfeziona da anni l'elettrolisi e l'elettroforisi a fini anti-aging. Per eliminare le ossidazioni, accendini, tagliacarte, statuine, penne e altri piccoli-grandi ricordi vengono sottoposti a elettrolisi e riciclati durante l'immersione in un reagente.

Le famiglie potranno intervenire sino a marzo, poi l'offerta scade. Si pensava che, a quel punto, le reliquie fossero vendibili. Invece no. Il distacco

esclude fin d'ora ogni speculazione. E' probabile che i reperti non ritirati finiscano in un museo. Sono, in fondo, l'ultimo segno di una fra le più straordinarie avventure (e tragedie) marine del secolo. Quando tutti quegli oggetti vennero respinti, ancora giorni di melma, commosse i telespettatori nel mondo intero: occhiali, portafogli, dollari, spille, orologi, scarpe. Era un muti testimoni di un dramma. Chi pensava che fosse impossibile recuperare qualcosa dalla chiglia veniva smentito. L'Ifremer, l'organismo francese per la ricerca sottomarina, mise a disposizione il minisommergibile Nautilus e un robot (Robin) per riportare in superficie gli ultimi brandelli. Il successo fu grande. Ma il codice francese obbligava ad andare più in là, ricercando i proprietari. Che, forse, non accetteranno numeri.

Enrico Benedetto

DOMANI CON LA STAMPA

L'anno nero dell'economia

DAL BOOM ALLA RECESSIONE



Domani, con la Stampa, in omaggio, un grande supplemento dedicato all'economia. In cinque fascicoli, per oltre 120 pagine, sono analizzati temi e fatti salienti del viaggio dell'Azienda Italia dal boom alla recessione ed, oggi, alla sfida europea.

Lorà è irrespirabile, interviene d'urgenza il commissario prefettizio Torino, tornano le targhe alterne Si comincia da domani, con i numeri dispari

TORINO. Tornano le targhe alterne per ridurre lo smog che da lunedì sarà di nuovo assediando la città. E' stata emanata la prima ordinanza firmata dal commissario del governo Riccardo Malpica, che s'insediò ieri a Palazzo Civico dopo la crisi senza ritorno della giunta comunale annunciata venerdì scorso. Il commissario ha voluto dare il tempo ai cittadini di essere informati e di organizzarsi. Si parte da domani 17 dicembre: potranno circolare solo le auto con targa dispari. Il provvedimento è più restrittivo di quello assunto il 25 novembre scorso (durò 8 giorni). Sono state tolte alcune autorizzazioni in un particolare: i pendolari pendolari, «ho visto che c'è ancora un lungo elenco di eccezioni ha detto il commissario invitando alla comprensione. Malpica ha anche auspicato che le elezioni si svolgano entro il marzo del '93.

Bimestrale di politica internazionale e cooperazione allo sviluppo diretto da Nereo Laroni

Nonostante tutto, Europa
- I partecipazioni - Inghilterra ci sta
- E la Germania? - Italia Italia!
- Dall'Est - la Romania

Gli altri scenari
- Paralisi iraniana - la diplomazia egiziana - Elezioni in Angola
Il quadro sudamericano

Le novità d'oltre Atlantico
- La frontiera di Clinton
- Messico: una chance
Diritto, democrazia, sviluppo

«ART Documenti»

Abbonamenti sul c/c postale n. 12611308 intestato ad Acque & Terre - Periodico di Scienze - Via A. Costa, 20 - 30172 Venezia Mestre - Tel. (041) 983161 - Fax (041) 981109 - (Italia lire 50.000 - Giappone lire 25.000 - Estero lire 100.000)

Acque & Terre

Abdellah
Arbore Polesny
Arius
Babi
Bibi
Rubi Sadr
Koly
Kely
Dimitri
Gonjovese
Ginzetti
Inger
Kato
Nozola
Petrilli
Povs Gar
Styvan Clark
Nikita
Aixentia
Walden

692

Parlamento fra veleni e commenti. Neri, amici di Craxi: l'ho visto con Tognoli, mi ha commosso

«Il sistema copito al cuore»

E il Palazzo finisce sotto choc

ROMA. Tra i divani del Transatlantico quella voce su Craxi è ancora un bisbiglio e Gianni Corvetti, deputato dor, più finito nel vortice di Tangentopoli, si avvicina a Onofrio Trotta, il giornalista del Tg2 che di Bettino è rimasto amico. Con il tono dimesso di chi si rivolge al parente di un malato, Corvetti chiede: «Allora?». E Firtuta: «Ma che vuoi, era scritto...». E Corvetti di rimando: «Sì, era scritto da un anno».

È mezzogiorno a Montecitorio e che Craxi sia indagato è ancora una voce accorta, affidata ad un tam-tam morboso ed eccitato. Claudio Signorile, nemico di lungo corso di Craxi, si infila nel Transatlantico: larghi falcate e a viso scuro: «Qui c'è poco da ridere...».

I cronisti guardano sbigottiti quel Signorile così imbronciato. E lui, appena appena più disteso, chiede: «Ma la notizia è ufficiale o no?». Non è, ma c'è una conferma e qualcuno azzarda che, forse, potrebbe essere una notizia di fatto. La Procura di Milano, E Signorile: «No, non arriverà nessuna sentenza...». Un'altra notizia su questa domanda è Nicola Mancini, ministro dell'Interno, protagonista di tante polemiche al cuneo, contro Craxi. «Se non è questa voce - dice Mancini - sarebbe un attacco al cuore del sistema, ciò che Craxi, il segretario di partito come Craxi, che ha avuto grande responsabilità, chiama in causa tutto

il sistema politico».

Eccolo il Palazzo nel giorno della mazzata su Craxi. Amici e nemici di Bettino, per un giorno, sembrano accomunati. Visti lunghi. Senso di assedio. Giudizi col contagocce. E naturalmente c'è anche - molto sotto pelle però - un senso di liberazione per chi Craxi non lo ha mai sopportato. E questa miscela di umori, di sentimenti si rincorre in ogni angolo del Transatlantico.

«E' un sistema che sempre nei momenti gravi della Repubblica, si gonfiato di gente. Ecco Arnaldo Forlani, un vero amico di Craxi, appoggiato ad una delle colonne di marmo poliforme del Transatlantico, sta parlando dei risultati delle elezioni. E a chi gli chiede di Craxi, Forlani, che è un signore, risponde: «Un sistema? Adesso stiamo parlando di un'altra cosa». Ecco Pierluigi Castagnetti, deputato emiliano di area cristiana, da due mesi capla della segreteria di Martinazzoli. Onorevole ha saputo di Craxi? «Lui: «Arrivederci...» o se ne va».

Nel giorno della sua caduta Craxi? «C'è pudore, Craxi è un uomo di incertezza. Anche perché le voci si accavallano alla presidenza del Consiglio, ma la conferma ufficiale dell'avviso di garanzia, ma a categoria? «Craxi? Lui: «Arrivederci...» o se ne va».

Indistinte, Signorile annuncia che «Craxi è al Quirinale», i martellanti fanno sapere che se il



Manca: la solidarietà al leader non si discute. Ma ora il problema è difendere il patrimonio del nostro partito

A sinistra: Arnaldo Forlani. A destra: Nicola Mancini

segretario sta per dimettersi. Sono i momenti nei quali il verosimile sembra vero. C'è una cuppa di eccitazione e incertezza anche nel clima ovattato di palazzo Madama. Chi non ha dubbi è Tigo Turchioli, pd: «Craxi se ne deve andare», i craxiani Acquaviva e Covatta sfilano silenziosi, sfuggono alle domande dei cronisti, ma Fabio Fabbri, un craxiano a prova di bomba, oggi sottosegretario alla presidenza del Consiglio, non sembra a trattarsi: «Questo non riesce un regalo di Mancini».

Ma alle due e mezzo fa capolino nella plancia del Transatlantico Nino Neri, uno dei po-

chi amici di Craxi che abbia accesso all'hotel Raphael e annuncia che «Craxi non si dimetterà. Meri smozzica il suo eterno sigaro e racconta: «Oggi a pranzo sono andato da Craxi non si discute, ma il problema vero è il patrimonio socialista che non è di nessuno, è difesa».

Se un antiriciclaggio doc come il repubblicano Enzo Bianco, si tiene e non si tiene («E' l'aspetto della Lega continuare a sparare sugli avversari in fuga o in agonia. L'avviso di garanzia per Craxi, per quanto possantissimo nel suo contenuto, cessa di rappresentare un fatto politico e diventa solo uno squallido opi-

caso: «ora mi vado a mettere i bermuda. Gli si avvicina Fabio Menni, del pd, lo sfotte un po' e Novelli se la prende: «Craxi viene a Torino per chiedere la mia testa di sindaco. E Mussi: «Non lo ebbe e oggi abbiamo la sua». E lui: «I miei anti-Craxi, sparsi in queste rare battute, raggiungono l'apice in serata, quando viene diffusa una dichiarazione sprezzante di Umberto Bossi: «Non è costume della Lega continuare a sparare sugli avversari in fuga o in agonia. L'avviso di garanzia per Craxi, per quanto possantissimo nel suo contenuto, cessa di rappresentare un fatto politico e diventa solo uno squallido opi-



sodio di cronaca nera».

Ma le battute di Novelli e Mussi, la durissima dichiarazione di Bossi sono soltanto una fiammata. Achille Occhetto, che negli ultimi mesi si vergognava a farsi vedere in giro in compagnia di Craxi, ieri è restato con la bocca cucita. Interpellato a Botteghe Oscure, si è limitato a dire: «Vedremo». Estremamente laconico anche Mino Martinazzoli. Al cronista che gli chiedeva un commento, il segretario della dc ha risposto: «Questa notizia me la dai e io non desidero fare alcun commento».

Fabio Martini

RETROSCENA MILANO IL GIORNO DEL TRAUMA

L'portone di Piazza Duomo 19, sotto i portici, proprio davanti all'edificio di via Cavallotti. Alzi la mano il manager, il finanziere, il banchiere, il rampante, l'editore, lo stilista, l'architetto, l'attore, il cantante, il portaborse, il portavoci, il politico socialista e non socialista, che in questo mattino non è arrivato fin qui, ha chiesto permesso alla scorta, ha imprecato questo corridoio stretto, quattro scalini, quattro metri di ascensore, ed ecco il citofono e la porta rossa: l'ufficio privato di Bettino. La vera casa madre del craxismo. Del potere craxiano. Il potere forte.

Non c'è più la scorta, e alle undici del mattino chi deve sapere già sa. Bettino è a Roma, in ufficio c'è solo Enzo Trotta, Corvetti, segretario di efficienza meneghina. Distrutta. Gli occhi lucidi. Il magone. «Era nell'aria da almeno una settimana», dice appena. Telefonò. Nel sottotono, quello dove Mario Chiesa faceva la sua prima telefonata a Ligresti, il tavolo bianco, le sei sedie, alle pareti un Garibaldi, un Tiziano e una serigrafia: «Bouché, gli occhi e la mente di Craxi, il naso e la bocca di Pietro Nenni. Silenzio quasi. «Ma in città si è già notato», domanda Enzo intimorita.

La notizia, da Palazzo di Giustizia, era nota già da un giorno e mezzo. Ma si sa come vanno le cose, in questi casi. L'agenzia Ansa l'aveva trasmessa a Roma, ma lì si era fermata. La scorta di conferma da via del Corso.

E così, tutti i giornali rurali, silenziosi Tg, e stata l'agenzia. Propolare a battere le concorrenze più autorevoli.

In città e in piazza Duomo, anche grazie ai telex, quasi tutti leghisti, la notizia è arrivata con l'espertivo. Reazioni sotto il portone del numero 19. Nessuna. E Cavallotti il giornalista lo spiega in dialetto: «Parché se l'aspettavano tucc, se l'aspettavano tutti».

Ma il telefono del quarto piano resta muto. Come quello della Federazione dei partiti di corso Matteotti. Come alla redazione de l'Avanti!. In attesa di una conferma che non arriva. L'agenzia Ansa si fa bruciare dall'Asca. E l'Asca viene ripresa al volo, a Londra, dalla rete telematica della Reuters: che la trasmette, in inglese ovviamente, in coda al commento di Chiesa. Così, i primi ad aver le notizie in mano sono i signori di piazza Affari. Era più in discesa il listino, a quell'ora. Euforia, nel

Duom 19, gelo e lacrime. La segreteria piange. Bobo: papà, rifletti bene

partire, tra gli operatori passati dal craxismo al leghismo. Inteso il rito.

A Palazzo Marino, Piero Borghini aveva appena riunito la giunta. Che ne dice sindaco, lei che da Craxi è stato il no? «E cosa ne dicono gli assessori? Domande che restano senza risposta. «Se Craxi scende di tipo non sono un giudice», «aspettiamo il corso delle indagini», «rispettiamo la magistratura», ma i tenismi, sempre, che un avviso di garanzia è un avviso di garanzia e non una condanna. Perfetto, ma Craxi è Craxi. Orgoglioso, lui fino a qualche mese fa, del detto «A non c'è più la scorta, e alle undici del mattino chi deve sapere già sa. Bettino è a Roma, in ufficio c'è solo Enzo Trotta, Corvetti, segretario di efficienza meneghina. Distrutta. Gli occhi lucidi. Il magone. «Era nell'aria da almeno una settimana», dice appena. Telefonò. Nel sottotono, quello dove Mario Chiesa faceva la sua prima telefonata a Ligresti, il tavolo bianco, le sei sedie, alle pareti un Garibaldi, un Tiziano e una serigrafia: «Bouché, gli occhi e la mente di Craxi, il naso e la bocca di Pietro Nenni. Silenzio quasi. «Ma in città si è già notato», domanda Enzo intimorita.

La notizia, da Palazzo di Giustizia, era nota già da un giorno e mezzo. Ma si sa come vanno le cose, in questi casi. L'agenzia Ansa l'aveva trasmessa a Roma, ma lì si era fermata. La scorta di conferma da via del Corso.

E così, tutti i giornali rurali, silenziosi Tg, e stata l'agenzia. Propolare a battere le concorrenze più autorevoli.

In città e in piazza Duomo, anche grazie ai telex, quasi tutti leghisti, la notizia è arrivata con l'espertivo. Reazioni sotto il portone del numero 19. Nessuna. E Cavallotti il giornalista lo spiega in dialetto: «Parché se l'aspettavano tucc, se l'aspettavano tutti».

Ma il telefono del quarto piano resta muto. Come quello della Federazione dei partiti di corso Matteotti. Come alla redazione de l'Avanti!. In attesa di una conferma che non arriva. L'agenzia Ansa si fa bruciare dall'Asca. E l'Asca viene ripresa al volo, a Londra, dalla rete telematica della Reuters: che la trasmette, in inglese ovviamente, in coda al commento di Chiesa. Così, i primi ad aver le notizie in mano sono i signori di piazza Affari. Era più in discesa il listino, a quell'ora. Euforia, nel

La notizia diffusa dai taxisti bossiani «Ma tutti quanti se lo aspettavano»

Piazza Duomo 19: il cuore del potere craxiano, meta di stilisti, politici e rampanti.

zazione non ci sarà. «L'ha già fatta mio padre, no?». Una domanda: si dimetterà, Bettino? «Spero che ci rifletta bene sopra». E via nell'aula, solo, altro gelo, manco una pacca sulle spalle.

Eppure, ieri mattina, è successo quello che a molti non dispiace. «Se è vero che c'è l'avviso di garanzia per Craxi allora posso andare a casa, il mio compito è finito, basta il vicepresidente, il mio amico, il vero Basilio Rizzo, ex demoproletario, con il missino Riccardo De Corato oppositore duro del craxismo. Ma neppure questa

battuta riesce a togliere l'imbarazzo. I consiglieri socialisti commentano, si, ma prima controllano che Vittorio Craxi sia ben lontano. «E' che non voglio partecipare a nessuna folla con Bettino, Bobo o la famiglia», spiega Pino Coa, sinistra socialista.

E però, in questo disastro politico milanese, salvate le buone maniere, il Cove ex segretario non può non dire quello che pensa: «Dopo il rollo elettorale e l'avviso di garanzia, mi spiacce, ma per il bene del partito se

ne deve andare Craxi e non solo lui? E' anche un problema di comunicazione, ormai non si capisce più né quel che dice né quel che vuole». E Roberto Caputo, altro della sinistra: «Craxi è al muoi Sansone con tutti i filiati, un suicida. Deve andarsene, lui e tutta quella curia di lacché, signoristi, maggiordomi e portaborse».

Quelli che per dieci anni, sgomitando stilisti e architetti, erano in coda al quarto piano.

Giovanni Cerruti

Nove mesi di Tangentopoli 77 gli arrestati, sedici avvici per i parlamentari, due suicidi

ROMA. Il «Marulone» e la banda tangenti: 95 inchieste, 7 arresti (39 politici, 33 imprenditori, 5 funzionari pubblici); 16 avvici di garanzia per parlamentari della Repubblica; due tragici suicidi; le minacce di attentato a Di Pietro, gli attacchi politici ai giudici, le prime condanne.

Il diario di dieci mesi di Tangentopoli si apre il 17 febbraio, San Gessolè. Il segretario regionale Andrea Farini, è il capogruppo in Comune Loris Zaffra. Il 17 giugno si suicida il segretario di Lodi, Renato Amorese. Con durissimi corsivi l'Avanti attacca i giudici milanesi: si parla di cultura del sospetto, di uso disastro della carcerazione. I magistrati non replicano, vanno avanti. Il 16 luglio arresto Salvatore Ligresti, il deputato di sinistra. Il 2 settembre arresto Salvatore Ligresti, il deputato di sinistra. Il 2 settembre arresto Salvatore Ligresti, il deputato di sinistra. Il 2 settembre arresto Salvatore Ligresti, il deputato di sinistra.

Ma i giudici colpiscono duro anche in casa psi. Vengono arrestati due uomini del rinnovamento, il segretario regionale Andrea Farini, e il capogruppo in Comune Loris Zaffra. Il 17 giugno si suicida il segretario di Lodi, Renato Amorese. Con durissimi corsivi l'Avanti attacca i giudici milanesi: si parla di cultura del sospetto, di uso disastro della carcerazione. I magistrati non replicano, vanno avanti. Il 16 luglio arresto Salvatore Ligresti, il deputato di sinistra. Il 2 settembre arresto Salvatore Ligresti, il deputato di sinistra. Il 2 settembre arresto Salvatore Ligresti, il deputato di sinistra.

La satira: come faremo senza di lui? Numero speciale di Cuore, ma Vincino è triste

gli omni senza faccia sono tutti in fila. Una fila lunghissima, davanti a un banchetto. La disaccia: «E tutti quelli di cui Craxi aveva chiesto la testa, si misero in coda per riceverla...». Ecco la vignetta di Vincenzo Gallo, in arte Vincino, sul numero speciale di Cuore. In edicola speciale, in edicola venerdì o sabato, per celebrare la vigne politica del Nostro. Il numero speciale della satira italiana: Bettino Craxi.

Per loro è una vittoria. La notizia dell'avviso di garanzia per Craxi è un colpo del più alto percorso come una scarica di adrenalina il Cuore di Michele Serra. A rapporto il Direttore dell'anticorona storico, Altan, Vincino, ElleKappa, Disegnevillaggio il partito della satira.

«L'idea di fare un numero speciale in queste ore a contenere l'esplosione di sentimenti e idee in pochi centimetri quadrati. Non è sempre facile non parlare più di Craxi e affini. Ma d'altra parte, come diceva lo stratega di Sua Testa, se ne approfitta adesso che è Nita-

scala popolata di esponenti socialisti sulla quale si arrampicano due carabinieri con un avviso di garanzia. Gradino dopo gradino, fino al più alto. Altri satiristi coltivano uno strano, buon vecchio pudore. ElleKappa, Laura Pellegrini, insieme dal commento paranoia. Da lontananze siderali, giunge la voce gentile e timida di Altan: «Non si-

mo stati noi... Pausa. «E' però ci sarebbe tanto piaciuto». «La satira spiega il burattinista di Cipputi - un burattinista di successo molto prima. Si pone l'antico quesito leninista: che fare? L'attacco diretto ai politici non ha successo. Però la fine di un regime porta alla ribalta comici e trasformisti. Il padre del laico Cristoforo Colombo non è insensibile al tema: «Più di Craxi, adesso mi colpisce chi cerca di saltare giù dal carro sfidando l'Uniforme. Un topo mormente e le pulci che saltano fuori: era la sua penultima vignetta».

Ma intanto, come faranno ora i satiristi? I giudici glieli stanno portando via tutti, uno dopo l'altro. Vincino annuncia l'addio alle armi: «Finita una certa satira politica. Però, ammettendo, siamo stati gli unici per dieci anni. L'onore delle armi? «Massi, in fondo un po' di Craxi. Craxi è rimasto solo. O con Intini, che fa lo stesso».

Curzio Maltese

Nella foto a destra Antonio Del Pennino. A sinistra Gianni Cervini

Maurizio Tropeano



INTERVISTA

DA GRANDE ELETTORE AD AVVERSARIO

Il vecchio segretario socialista ha confermato ai magistrati il percorso delle tangenti
Mancini: non sono io il padre delle Craxi
«Ho parlato perché dovevo ribellarmi all'ipocrisia»

ROMA. Lo ricordò ai Mida, Giacomo Mancini, in quello...



Nella foto grande Giacomo Mancini ex segretario del Psi

«Mancini si rattrista e si indigna: «No, io non credo di essere stato determinante...»



Sopra: Vincenzo Balzamo A sinistra: Pietro Nenni

«I flussi di danaro passavano dalla segreteria politica, ma si voleva far cadere tutto su un povero morto»
«A Milano si strappa l'anima del psi»

«Tuttavia, il fatto che fosse stato proprio lei, allora, nel 1976 ad essere determinante, io non ho proprio niente da rimproverarti, ma ti ho già con rammaricato...»

«Quello che c'è di vero è che allora, nel 1976, benché fossi stato io il più votato al comitato centrale, mi feci da parte per lasciare il campo al dirigente più giovane, che era appunto Craxi...»

«Che cosa ha detto lei di Craxi ai giudici? «Non è meno di quello che avevo detto a molti amici e compagni di partito e che era stato anche riportato dai giornali...»

«E allora? «Le spiego. Ero molto amico di Vincenzo Balzamo, il segretario amministrativo del Psi...»

«Morto di crepacore, si è detto, per aver dovuto sopportare il peso della Tangentopoli socialista...»

«Sì. È stato proprio questo fatto che mi ha indignato. Balzamo apparteneva a una generazione di dirigenti socialisti che conosceva benissimo il mondo finanziario...»

«Sì, e stimavo Balzamo. Fu il mio deputato a essere il vero amico di Craxi...»

«Una messa in dubbio dai magistrati...»

«Più che altro da coloro che dopo la sua morte si sono curati con una orazione funebre: è morto...»

A destra, Rosilde Craxi, sorella del segretario psi moglie dell'ex sindaco Paolo Pillitteri

MILANO. Porta davvero male quel tavolo del ristorante Matera... specialità ossetra... Bettino chiamava a raccolta i suoi intimissimi ogni lunedì a mezzogiorno...

schiacciato sotto il peso del moralismo, l'uomo che per istituto aveva dovuto compiere tutte quelle operazioni illegittime ma note a tutti, per cui si perseguita l'intera dirigenza socialista...»

«Allora io ho avuto un moto di ripulsa. Sapevo benissimo che il povero Vincenzo Balzamo non era a conoscenza che di una piccola parte dei finanziamenti illeciti. E sapevo che la maggior parte di quei finanziamenti seguiva altre vie, passava direttamente per Milano e quindi quella santificazione forzata del povero Balzamo mi ha fatto un pessimo effetto...»

«Ma di quale tradimento si sta parlando? Semmai io posso, poi, lamentare il tradimento alle spalle, agli ideali, ai comportamenti che sono sempre stati patrimonio del mio partito...»

«Sta di fatto che la notizia dell'avviso a Craxi è arrivata, quando abbiamo visto i risultati elettorali...»

«Due bombe collegate fra loro? «In qualche modo sì. Bisogna vedere se legate da un rapporto temporale o causale...»

«Prevede conseguenze politiche gravi? «Sì. Non so dire quali, ma ci saranno. Io spero che il psi riesca finalmente a imboccare la strada che non ha saputo imboccare da aprile...»

«Non teme la scomparsa del psi? «Sì. Temo sia la sua scomparsa, sia la distruzione totale della sua immagine...»

«Che cosa l'ha colpita di più? Il risultato di Reggio Calabria con il mai alle stelle? «Diciamo che il mai alle stelle, le parole adatte a rappresentare i sentimenti civili dello Stato...»

«Non voglio fare la parte di quello che attacca Craxi a tutti i costi...»

«Le famose lettere cui Craxi non risponde... «Insomma, ho fatto quel che ho potuto. E dovuto. Ma questa distruzione del partito socialista ridotto allo stremo, decapitato della sua parte lombarda...»

«Che cosa imputa a Craxi? «Politicamente, di aver fatto attraversare al partito l'anno più nero del socialismo italiano...»

«Sì, ma nel mio carattere, solitario, detesto le frasi ad effetto, tant'è che ho difeso tantissime volte Craxi da attacchi ingiusti...»



«A Reggio Calabria il giovane Fini ha trovato le parole giuste, noi invece abbiamo soltanto attaccato i giudici»

«Ma come! Proprio noi del Sud siamo cresciuti in Lombardia, abbiamo sempre guardato a questa regione come si guarda al più prezioso, più caro punto di riferimento...»

«Arriva ad eleggere il ministro? «Non è una novità. E devo prender atto che Fini non è andato a ripescare vecchi affari nostalgici...»

«Cioè di Craxi? «Non voglio fare la parte di quello che attacca Craxi a tutti i costi...»

«Certo, ma nei loro abusi. Non davvero per l'impegno nell'estirpare mafia e malaffare...»

«Le prelude le dimissioni di Craxi? «Le auspico. Sarebbero dovute arrivare prima, molto prima. Ci sono stati dirigenti socialisti e socialisti, penso a Le Maire, che hanno avuto il coraggio di dire: eccomi, sono qui e sono venuto a rispondere...»

«Certo, ma nei loro abusi. Non davvero per l'impegno nell'estirpare mafia e malaffare...»

«Certo, ma nei loro abusi. Non davvero per l'impegno nell'estirpare mafia e malaffare...»

«Certo, ma nei loro abusi. Non davvero per l'impegno nell'estirpare mafia e malaffare...»

«Certo, ma nei loro abusi. Non davvero per l'impegno nell'estirpare mafia e malaffare...»

«Certo, ma nei loro abusi. Non davvero per l'impegno nell'estirpare mafia e malaffare...»

«Certo, ma nei loro abusi. Non davvero per l'impegno nell'estirpare mafia e malaffare...»

costi specialmente nel giorno più nero del socialismo italiano e meno che mai indossare gli abiti del moralista, del consacrato...»

«Le famose lettere cui Craxi non risponde... «Insomma, ho fatto quel che ho potuto...»

«Che cosa imputa a Craxi? «Politicamente, di aver fatto attraversare al partito l'anno più nero del socialismo italiano...»

«Sì, ma nel mio carattere, solitario, detesto le frasi ad effetto, tant'è che ho difeso tantissime volte Craxi da attacchi ingiusti...»

«Le prelude le dimissioni di Craxi? «Le auspico. Sarebbero dovute arrivare prima, molto prima...»

«Certo, ma nei loro abusi. Non davvero per l'impegno nell'estirpare mafia e malaffare...»

«Certo, ma nei loro abusi. Non davvero per l'impegno nell'estirpare mafia e malaffare...»

«Certo, ma nei loro abusi. Non davvero per l'impegno nell'estirpare mafia e malaffare...»

«Certo, ma nei loro abusi. Non davvero per l'impegno nell'estirpare mafia e malaffare...»

«Certo, ma nei loro abusi. Non davvero per l'impegno nell'estirpare mafia e malaffare...»

«Certo, ma nei loro abusi. Non davvero per l'impegno nell'estirpare mafia e malaffare...»

«Certo, ma nei loro abusi. Non davvero per l'impegno nell'estirpare mafia e malaffare...»

«Certo, ma nei loro abusi. Non davvero per l'impegno nell'estirpare mafia e malaffare...»

«Certo, ma nei loro abusi. Non davvero per l'impegno nell'estirpare mafia e malaffare...»

«Certo, ma nei loro abusi. Non davvero per l'impegno nell'estirpare mafia e malaffare...»

«Certo, ma nei loro abusi. Non davvero per l'impegno nell'estirpare mafia e malaffare...»

«Certo, ma nei loro abusi. Non davvero per l'impegno nell'estirpare mafia e malaffare...»

«Certo, ma nei loro abusi. Non davvero per l'impegno nell'estirpare mafia e malaffare...»

«Certo, ma nei loro abusi. Non davvero per l'impegno nell'estirpare mafia e malaffare...»

«Certo, ma nei loro abusi. Non davvero per l'impegno nell'estirpare mafia e malaffare...»

IN BREVE
Mazzette sulle fogne
ROMA. Per raccomandare le pratiche dei cittadini che chiedevano l'allacciamento al sistema di fogna...»

«Mazzette sulle fogne
ROMA. Per raccomandare le pratiche dei cittadini che chiedevano l'allacciamento al sistema di fogna...»

«Mazzette sulle fogne
ROMA. Per raccomandare le pratiche dei cittadini che chiedevano l'allacciamento al sistema di fogna...»

«Mazzette sulle fogne
ROMA. Per raccomandare le pratiche dei cittadini che chiedevano l'allacciamento al sistema di fogna...»

«Mazzette sulle fogne
ROMA. Per raccomandare le pratiche dei cittadini che chiedevano l'allacciamento al sistema di fogna...»

«Mazzette sulle fogne
ROMA. Per raccomandare le pratiche dei cittadini che chiedevano l'allacciamento al sistema di fogna...»

«Mazzette sulle fogne
ROMA. Per raccomandare le pratiche dei cittadini che chiedevano l'allacciamento al sistema di fogna...»

«Mazzette sulle fogne
ROMA. Per raccomandare le pratiche dei cittadini che chiedevano l'allacciamento al sistema di fogna...»

«Mazzette sulle fogne
ROMA. Per raccomandare le pratiche dei cittadini che chiedevano l'allacciamento al sistema di fogna...»

«Mazzette sulle fogne
ROMA. Per raccomandare le pratiche dei cittadini che chiedevano l'allacciamento al sistema di fogna...»

«Mazzette sulle fogne
ROMA. Per raccomandare le pratiche dei cittadini che chiedevano l'allacciamento al sistema di fogna...»

«Mazzette sulle fogne
ROMA. Per raccomandare le pratiche dei cittadini che chiedevano l'allacciamento al sistema di fogna...»

«Mazzette sulle fogne
ROMA. Per raccomandare le pratiche dei cittadini che chiedevano l'allacciamento al sistema di fogna...»

«Mazzette sulle fogne
ROMA. Per raccomandare le pratiche dei cittadini che chiedevano l'allacciamento al sistema di fogna...»

«Mazzette sulle fogne
ROMA. Per raccomandare le pratiche dei cittadini che chiedevano l'allacciamento al sistema di fogna...»

«Mazzette sulle fogne
ROMA. Per raccomandare le pratiche dei cittadini che chiedevano l'allacciamento al sistema di fogna...»

«Mazzette sulle fogne
ROMA. Per raccomandare le pratiche dei cittadini che chiedevano l'allacciamento al sistema di fogna...»

«Mazzette sulle fogne
ROMA. Per raccomandare le pratiche dei cittadini che chiedevano l'allacciamento al sistema di fogna...»

«Mazzette sulle fogne
ROMA. Per raccomandare le pratiche dei cittadini che chiedevano l'allacciamento al sistema di fogna...»

«Mazzette sulle fogne
ROMA. Per raccomandare le pratiche dei cittadini che chiedevano l'allacciamento al sistema di fogna...»

Pino Corrias